Anno V. - N. 1467 Trieste, Giovedì 14 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1467

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Le nevicate. VIENNA 13. Pochissimi ricordano tanta neve quanto quella caduta di questi giorni: ieri specialmente cadde fitta fitta ininterrottamente. Vienna si trovava così circondata da enormi masse di neve. Migliaia e migliaia di persone lavorano allo spazzamento: uomini, donne e ragazzi. In molti luoghi si vedono gruppi di intere famiglie che hanno accolto la neve come la manna, perchè lo spazzamento dà loro un guadagno insperato. Fra gli spazzini si notano molte persone dall'aria intelligente, dai vestiti sdruciti ma eleganti. Nulla meglio di questo improvviso lavoro può dare una idea della miseria che regna. — Soltanto la *Società austriaca di trasporti*, che ha un contratto col Comune per la spazzatura della neve nel I distretto, impiega circa 6000 operai al giorno per la spazzatura delle strade e occupa 500 carri a due cavalli, 300 a un cavallo, più 5 macchine per la spazzatura. Siccome la neve continua a cadere, così, in moltissime località le comunicazioni sono sospese. La tramway, in alcuni punti ha sospeso il movimento, in altri lo mantiene, ma con 4 cavalli per ogni carrozzone. Moltissime slitte percorrono la città. Parecchie linee ferroviarie sono sospese. La Ferrovia Meridionale mantiene la linea Vienna-Trieste soltanto, non accetta merci nel tratto Vienna-Wiener Neustadt. — Da Nikolsburg, Ungarisch-Hradisch si annunciano forti nevicate e interruzione di comunicazioni

— BUDAPEST 13. Da tutta l'Ungheria giungono telegrammi che annunciano grandi nevicate. A Pest il passaggio è difficilissimo. I treni arrivano con ritardi considerevoli; devono fermarsi ogni tratto perchè la linea sia sgombera della neve. Al palazzo di città regna grande confusione perchè lo spazzamento procede con limitatissimi mezzi. Il borgomastro ha ordinato, ora, a Berlino, tre macchine per la spazzatura!

La Patti. BUCAREST 13. Adelina Patti è arrivata iersera. La nobiltà le fece un ricevimento entusiastico. Fu accompagnata da numerose slitte e da portatori di lampioni.

Una stanza che sprofonda. GENOVA 12. Ieri sera in una liquoreria, in via Andrea Doria, mentre 10 o 12 marinai stavano trincando, improvvisamente rovinò il pavimento nella sottostante cantina, travolgendo seco tutti i presenti, compresi il padrone e la padrona dell'esercizio. Figuratevi lo spavento dei precipitati, e di tutto il vicinato all'orrendo fracasso. Accorsa tosto gente, i travolti vennero tutti rialzati e confortati con bibite spiritose, di cui negli scaffali della bottega eran rimaste intatte molte bottiglie. Per buona sorte nessuno riportò gravi lesioni, ma tutti leggerissime contusioni.

Il vascello fantasma. ROMA 13. L'avviso *Vedetta* - mandato in perlustrazione nel golfo Leone a cercare il brik a palo italiano *Asia*, incontrato abbandonato dal piroscafo *Gassendi*, con un uomo impiccato sulle sartie - è tornato alle Bocche di Bonifacio, essendo riuscite infruttuose le sue ricerche. Pare stabilito che l'*Asia* sotto il comando del capitano d'Angelo, era partito da Pensacola (America del Nord) il 28 ottobre. Ignorasi la sorte dei 14 marinai.

Incendio - 17 morti. BERLINO 13. La filanda Kayser a Colonia è stata distrutta da un incendio; diciassette operai morti.

Notizie sanitarie MARSIGLIA 12. Da alcuni giorni qui infierisce il vaiuolo. All'ospedale trovansi già ricoverati 115 ammalati.

Neve. NAPOLI 13. Un'altra nevicata. Le colline e i monti vicini sono coperti di neve.

Rivolta di detenuti. PARIGI 13. Si telegrafa da Riom (Auvergne) al *Gaulois*, che seicento detenuti nella prigione centrale si sono rivoltati. Non volendosi ricorrere per ora alla forza, si tenta di parlamentare con loro.

MADRE MOSTRUOSA.

Davanti al Tribunale Correzionale di Valencienne, è comparsa certa Loiselet, donna di 33 anni, e madre di cinque figli, imputata dei seguenti fatti atrocissimi:

La Loiselet è dedita all'ubriachezza. Per sodisfare al suo vizio fa mendicare i suoi figli, mentre potrebbe campare del salario di suo marito, che è un bravissimo operaio.

Così i figli andavano mendicando nella città per procurare *da bere* alla ubriacona, e quando il frutto dell'elemosina era scarso, i poveri fanciulli erano percossi crudelmente e martirizzati.

Afferrava i figli per le braccia e per le orecchie, percuoteva loro il capo contro le pareti, li sollevava e li gettava a terra da tutta la sua altezza, in modo così violento che i vicini erano come atterriti dal rumore della caduta.

Dei testimoni l'hanno veduta calpestare una delle sue figlie che aveva rovesciato a terra.

Una ragazzina di nove anni, a nome Maria, che aveva più specialmente l'incarico di mendicare con uno de' suoi fratellini sulle braccia, era specialmente presa di mira dalla snaturata madre.

Quando la povera piccina non aveva raccolto abbastanza, era tale il suo terrore, che preferiva passare la notte fuori di casa, in qualunque stagione, che affrontare la collera di sua madre. Gli è che questa la martirizzava così crudelmente, riferisce un testimonio, che è meraviglia non l'avesse ancora uccisa.

Per soffocare le sue grida e percuoterla liberamente, essa le legava un fazzoletto sulla bocca e la allacciava ad un mobile con una corda, e allora:

— Bisogna che ti uccida, o fannullona! - gridava.

Un giorno le lacerò la pelle della testa con una forchetta, e non basta. Questa madre mordeva i figli. La primogenita, Leonia, ha sull'anca l'impronta di una profonda morsicatura.

I vicini una volta le arrestarono il braccio mentre stava per colpire Leonia con un coltellaccio da cucina.

Un'altra volta la percosse con un colpo di martello al braccio con tanta violenza che lo strumento penetrò nella carne facendovi un buco sanguinoso.

Il medico legale che ha visitato questa povera martire di 12 anni, ha dichiarato al tribunale che aveva su tutte le parti del corpo tracce d'una *sessantina di piaghe*.

Il figlio più giovane della Loiselet morì vittima dei cattivi trattamenti. Essa lo percuoteva come i grandi e „lo gettava spesso in un canto, come un fagotto di cenci sucidi".

Il tribunale ha condannato questa mostruosa madre a cinque anni di carcere, il *moximum* della pena, e non può dirsi che non l'abbia meritato.

Lo strano è che nel resoconto di questo processo non è fatto parola del marito che per dire che era un buon operaio.

O non vedeva quando sua moglie martoriava i propri figli?

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 7.52 tram. ore 4.18. — *Oggi* S. Ilario vesc. — *Domani*: S. Maurizio. — Termometro C. ore 7 ant. 8.1. ore 2 pom. 5.0. — Altezza barometrica 761.

Misure sanitarie. In seguito a dispaccio da Vienna, del Ministero del Commercio, l'attuale riserva di osservazione di 5 giorni, stabilita per tutte le provenienze dal regno d'Italia, viene limitata alle provenienze dai porti dell'Adriatico fino al promontorio di Santa Maria di Leuca, e sostituita per le rimanenti provenienze italiane con una rigorosa visita medica nel porto di approdo, disinfezione degli effetti sì dell'equipaggio che dei passeggeri e partecipazione dell'arrivo di quest'ultimi all'autorità politica locale, nonchè disinfezione dei bastimenti.

Questa disposizione trova applicazione anche per i bastimenti che stanno scontando la contumacia, e che si trovano in condizioni normali.

— Il ministero del commercio a Vienna, in considerazione delle ottime condizioni sanitarie di Trieste, ha revocato l'ordine di far subire, nei porti della Dalmazia, una visita medica alle provenienze da Trieste.

Leva militare. In base al § 21 della Istruzione per l'esecuzione della Legge sull'armamento, il Magistrato civico rende noto, che sino al giorno 20 corr. si terrà esposta, nella Sezione militare del Magistrato, la rettificata lista dei coscritti chiamati alla leva militare di quest'anno, affinchè chiunque possa indicare le eventuali omissioni od inscrizioni inesatte, o possa opporsi al reclamo di un coscritto od alla domanda per il suo sollevamento dall'obligo al servizio di presenza.

Prestito Trieste 1860. L'estrazione del Prestito Trieste 1860, avvenuta il 2 gennaio, ha dato origine ad un reclamo erroneo nella sostanza, ma che merita accennare nell'interesse dei possessori di cartelle. Fra i numeri estratti il 2 gennaio vi è il 730. Ora alcuni sostenevano che il numero 730 era estratto in una precedente estrazione, quindi si trattava di un numero sortito due volte.

Si è constatato invece che in una lista publicata nel 1869 da una ditta bancaria di Trieste era indicato il numero 730, mentre doveva essere 1730. Fu un errore di stampa che, riprodotto dai periodici di qui e di Vienna, causò l'equivoco. La lista officiale del 1869 registra appunto il numero 1730.

Grande incendio a Gradisca. Sabato mattina s'incendiò totalmente la fabrica di surrogati di caffè del Littorale, dei signori A. Stieber e C., posta a poca distanza da Gradisca, sulla strada di Farra. Venerdì sera, a 7 ore, gli operai avevano abbandonato la fabrica - ch'era in piena attività - e dovevano riprendere il lavoro alle 7 della mattina susseguente; ma verso le 3½ il fuoco si manifestò con violenza, e tre ore dopo, dell'edificio non rimaneva che quattro muraglie annerite.

In una casa annessa all'edificio, e posta sullo stesso fondo, abitava con la propria famiglia, il capo-fabrica; questi, come di consueto, la sera precedente aveva fatto la sua ispezione, ma non aveva avvertito alcun pericolo; per cui s'era coricato tranquillamente. Egli stesso, che per le sue attribuzioni sarebbe in caso di dedurre quale sia stata la causa del fuoco, non sa raccapezzarsi.

Appena diffusasi la notizia dell'incendio, accorse dalla città e dai borghi circostanti, una quantità di gente, chiamatavi dalla campana che suonava a stormo. Purtroppo però, tutte quelle numerose braccia, tutta quella buona volontà, non poterono venire utilizzate; giacchè la città di Gradisca diffetta affatto di attrezzi adatti allo spegnimento di un incendio, ed al salvataggio.

Con tali condizioni, è davvero un miracolo se non si deve deplorare delle vittime. Corse serio pericolo, tra altri, la famiglia del capo fabrica, che, come si disse, abitava vicinissimo allo stabile incendiato.

La fabrica conteneva varie macchine, e fra le altre un motore a vapore della forza di 16 cavalli; parecchi attrezzi ed una quantità di materia prima per la fabricazione di surrogati, nonché una grossa partita di merce pronta.

Il fuoco distrusse tutto; tra le quattro muraglie arse non rimase che un mucchio di ferravecchi: gli avanzi delle macchine.

Il danno complessivo è di 25 mila fiorini. La fabrica era assicurata presso la *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

Il sig. Stieber, proprietario, trovavasi in quel giorno a Vienna, per affari.

I galantuomini. Iermattina, nel *Restaurant Delorme*, un signore smarrì un portafogli contenente f. 50. Il cameriere Enrico Bernardon, lo rinvenne e lo consegnò tosto all'altro cameriere, Pietro Toniazzo. Verso sera, ritornato il fortunato signore, ebbe il piacere di vedersi restituire l'oggetto smarrito.

Società fra gli addetti al commercio dei commestibili. Questa società terrà, domenica 17 corr., alle ore 3 pom., nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, un Congresso col seguente ordine del giorno: 1. Costituzione sociale. 2. Elezioni delle cariche sociali. 3. Estrazione a sorte dei Direttori e Consiglieri uscenti di carica 4. Eventuali proposte.

La madre di un traviato. Quel tale Scabar, che nelle giornate di disordini si trovava sempre tra i caporioni provocatori, ha la fortuna di avere una mamma di cuore e di giudizio. E' questa una popolana, una rivendugliola, ma dotata di buon senso. Dessa si crucciava per vedere il suo figliuolo traviato per opera di tristi soggetti, e mise in opera tutto il buon volere di cui era capace, e tutto il suo affetto materno per toglierlo dalla via sulla quale s'era malauguratamente messo, ch'era la via dei mascalzoni.

Non vedendo il caso di sottrarre il figliuolo alla mala influenza di certe canaglie, fino a che rimaneva a Trieste, e volendo ch'egli si facesse un buon operaio, un onest'uomo, lo mandò a Pola, sacrificandosi a passargli un fiorino al giorno pel mantenimento. Da alcuni giorni, quindi, lo Scabar non è più qui e non prese, per conseguenza, parte agli ultimi disordini - non gravi, del resto.

Qualche tempo addietro la Scabar aveva tentato un passo, per *ricuperare* il figliuolo; s'era recata alla sede di una di quelle pseudo-società, dai capoccia della quale dessa sapeva che suo figlio veniva fuorviato; v'avea trovato colà uno scribacchino di lotteria, e lo aveva esortato a lasciare il giovane alle sue oneste occupazioni, in luogo di educarglielo alle mascalzonate. Lo scribacchino le chiese con aria insolente s'ella era pagata dai liberali.

La Scabar, ch'è una tarchiata comare, a siffatta ingiuria stava per rispondere col dare una severa lezione all'illustrissimo signor capoccia, ma per fortuna di questi s'intromisero delle persone ed egli ebbe salve le spalle.

Un suicidio al Giardino publico. Il custode del Giardino publico, Giovanni Oblach, ieri, verso mezza ora dopo il mezzodì, proprio in quella che stava per sedere a tavola, nella casetta da lui abitata, sita nell'interno del giardino stesso, udì una fortissima detonazione d'arma da fuoco.

— Toh! sta a vedere che qualcuno s'è suicidato! - disse alla moglie - e, affacciatosi alla finestra, vide, precisamente nel viale che gli stava dirimpetto, un uomo che, dopo aver barcollato un po', cadeva a terra supino.

Il guardiano scese in fretta le scale di casa sua, si avvicinò a quel disgraziato, il quale giaceva bocconi, il cappello da una parte, una grande revoltella dall'altra.

Il sofferente movevasi ancora; all'Oblach parve prudente partito quello di raccogliere l'arma e di deporla su d'una panchina; raccolse poscia da terra il cappello, e coperse con quello il volto del suicida.

Corse quindi a chiudere tutte le porte del giardino per evitare che la folla dei curiosi, già radunatisi in seguito al rumore prodotto dalla detonazione, entrasse colà; e andò in traccia delle guardie.

Queste sopraggiunsero tosto, accompagnate da un ispettore; il quale dispose per la venuta del medico, che fu trovato lì vicino, nella farmacia Leitenburg.

Il signor Dr. d'Agostini, rispondendo prontamente all'invito fattogli, tastò il polso del suicida. Il poveretto era già spirato. Non restava altro che a pensare al trasporto di lui, ed una guardia di p. s. s'incaricò infatti di andar ad avvertire l'impresa Zimolo, la quale mandò il solito forgone.

Prima però di porre il cadavere nella cassa, gli si visitarono le tasche dell'abito. Indosso gli furono trovate alcune carte comprovanti l'esser suo.

Il suicida è il sig. Gerolamo Clerle, sensale in manifatture ed oggetti d'antichità, nativo di Venezia, israelita, di anni 47, ammogliato, con tre figli. Il disgraziato s'era tirato il colpo di rivoltella alla bocca e la palla era uscita poi da un'altra parte, perforandogli orribilmente l'orecchio sinistro.

Il suicida sofferse una penosissima agonia di cinque o sei minuti, prima di esalare l'ultimo respiro.

Il Clerle vestiva miseramente. In una lettera, spedita a mezzo postale alla propria famiglia, abitante al secondo piano della casa N. 5 in via Barriera vecchia, egli manifestava il proposito deliberato di uccidersi.

Al caffè alla *Borsa vecchia*, dove egli frequentava ed aveva anche il proprio recapito, lo conoscevano tutti.

La causa che determinò l'infelice a lasciar orfani i propri figli, vuolsi ascrivere a forti perdite subite al giuoco.

— Il vecchio guardiano Oblach, in venticinque anni dacchè egli compie il suo munere nel Giardino publico di Guardiella, ha assistito più volte a

---

PASSIONI FUNESTE (19)

— Oh! Dio mio! E se vi avesse seguita?... Se vi sorprendesse qui! Ma è che io ho una cassetta appartenente a Fabiano.. Dove nasconderla? Se avessi saputo... Ducantin sarebbe capace... anche di uccidermi... Potrebbe credere cose...

Canigou tremava per tutto il corpo.

— Signora, - riprese egli con voce tutto ad un tratto risoluta, - è ora che io vada all'ufficio. Vi sarei molto obligato se ritornaste in casa vostra. E devo dichiararvi che, se caso mai mi interrogassero, dichiarerò che non vi ho punto veduta! Sono anche amico di Ducantin... Capirete bene che non mi conviene d'immischiarmi... in queste disgrazie domestiche.

— Oh! Fabiano! come sei al disopra di tutta questa gente! - mormorò Zaira.

E, senza degnarsi di rispondere a Canigou, comprendendo che era inutile l'insistere, chè la paura è il solo sentimento del quale non si trova mai il fondo; e che è insensibile all'affronto, impassibile sotto l'insulto; più pallida e più fredda di una statua di marmo, ella usciva da quell'appartamento che aveva sentito il rumore dei primi baci che ella aveva dato a Fabiano.

Rivedrebbe ella più ora l'uomo al quale si era data con tanto trasporto, e del quale era piena l'anima sua?

Quest'uomo che, ora che tutti accusavano, non aveva più per difenderlo altro che la donna amata; - la moglie adultera!

XIII.

Il calvario di Zaira.

Mentre Zaira lottava, nella misura delle sue forze, per salvare Fabiano perduto da lei, per lei, mentre ella si trovava di fronte all'odio di suo marito e al terrore di Canigou - buon giovane, molto egoista, affatto eroico, che aveva soltanto una preoccupazione e una volontà: non compromettersi; - soltanto un dispiacere: aver prestato la sua camera per gli appuntamenti di Fabiano e della signora Ducantin, e aver partecipato in una certa misura alla locazione della casa ove il crimine era stato commesso; mentre la moglie adultera - stretta tra la vita e l'onore del suo amante da proteggere, o il suo onore e la sua vita da non abbandonarsi - si dibatteva in un angiporto, in cui ella non vedeva che vergogna e disperazione da qualunque parte si voltasse; Fabiano, non meno disgraziato, non sfuggiva a nessuna delle torture della sua situazione, ne assaporava una a una tutte le amarezze.

Rinchiuso nella sua cella, in balìa di sè stesso, non vedendo altro viso umano che quello del suo guardiano o quello del giudice d'istruzione, non è possibile descrivere l'orrore delle sue angosce.

Dopo l'interrogatorio che abbiamo riprodotto sommariamente, il signor Favon della Favonnière non l'aveva fatto più chiamare.

Erano passati otto giorni.

Che cosa voleva dir questo?

Si cercavano evidentemente delle prove contro di lui; si accumulavano, si disponevano in ordine sapiente per sorprenderlo, per opprimerlo, per chiudergli tutte le uscite.

Cercavano anche Zaira; Zaira che egli non aveva voluto nominare, che non aveva voluto far conoscere, la cui personalità era ancora anonima, ma la cui esistenza era certa.

Fabiano comprendeva che egli era perduto, che tutti i fatti erano contro di lui, che non potrebbe provare la sua innocenza, giacchè le precauzioni che aveva prese per nascondere le sue relazioni colla signora Ducantin lo esponevano a tutti i sospetti, togliendogli tutti i mezzi di respingere l'accusa di cui era oggetto, a meno che una combinazione sulla quale non si poteva punto contare, facendo conoscere la vittima, non facesse scoprire nello stesso tempo anche l'assassino.

Vi era un uomo che pareva che conoscesse la verità e che avesse un certo interesse per Fabiano.

L'uomo col quale l'avevano confrontato nel gabinetto del giudice d'istruzione.

Ma chi era quell'uomo? Che cosa valeva? Che cosa voleva? Quanto poteva? A quale segreto scopo mirava? Perchè si taceva così ostinatamente oggi? Quando parlerebbe? E contro chi si rivolgerebbe la sua parola? Chi andrebbe a colpire?

Da questa parte, benchè vi fosse una speranza, era però tanto vaga, che Fabiano non voleva aggrapparvisi e talvolta gli faceva spavento invece di infondergli coraggio.

Poi, quest'uomo aveva detto che conosceva la donna ricevuta da Fabiano, e ciò riconduceva il pensiero di Fabiano su Zaira.

Se egli la nominava, la perdeva!

Art. Arnould. *(Continua).*

quadri desolanti e lugubri come quello di ieri. In venticinque anni è il quinto caso consimile, questo di ieri, che accade là dentro, in mezzo al verde degli alberi, fra il profumo dei fiori.

— Otto anni fa - racconta il vecchio guardiano col tuono di chi racconta una pietosa leggenda - un tale, rinchiusosi nella latrina, si tagliò il collo con un rasoio; nove anni fa fu un altro ad ammazzarsi con arma da fuoco; un altro, proprio lì in quello stesso viale, egli, il vecchio Giovanni, lo vide morire da un colpo apopletico.

Tutta questa triste litania egli la serba fitta fitta nella mente, e quando ne parla: È come un destino, borbotta; e crolla il capo mestamente.

Per vedere il cadavere. Come si udì dalla Corsia Giulia la fortissima detonazione di un'arma da fuoco partire dal Giardino publico, una grande folla di curiosi si radunò in un attimo lì d'attorno per vedere che cosa fosse accaduto.

I monelli si arrampicavano su per i fanali e per le ringhiere del giardino, spinti dalla sciocca e malsana curiosità di vedere il cadavere di quel poveretto che aveva dato un addio per sempre alla vita.

Ad un ragazzino di dieci anni: il piccolo Eugenio Ciniolini, abitante al N. 114 di via Pedinello, successe una disgrazia.

S'era arrampicato anche lui su d'un fanale, spinto dall'esempio degli altri. Ma nel discendere, fece un capitombolo, e battè del capo sul lastrico producendosi una ferita alla fronte.

Dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsela medicare.

La mortalità a Trieste. Da domenica 3 a sabato 9 corr., vi furono 91 decessi, 48 maschi, 43 femine. Calcolata la popolazione per la metà dell'anno in corso alla media di 152.903 abitanti, escluso il militare, sarebbe una mortalità annua di 31.11 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 17; 1-5 anni 10; 5-20 anni 6; 20-30 anni 9; 30-40 anni 4; 40-60 anni 15; 60-80 anni 23, oltre gli 80 anni 7. — Cause dei decessi: Difterite 4, Febbre tifoidea 2, Tisi polmonare 16, Pleuro-pneumonite e bronchite 16; Enterite 3, Apoplessia 1, Altre malattie 49.

L'orologio del sig. Dobner. L'orologiaio sig. Dobner, che ha la sua bottega in via della Loggia, tiene in mostra un orologio, ch'è sempre oggetto di curiosità da parte dei passanti. Quest'orologio rappresenta un castello; dinanzi - combinato col movimento del pendolo - ci sta un fantaccino, che passeggia su e giù: è la sentinella. Ad ogni scoccar d'ora la porta del castello si spalanca, comparisce un tamburino, che batte le ore sul tamburo — ch'è un timbro — poi la porta si rinchiude.

Iersera alle 7, come di solito, c'eran parecchi curiosi ad attendere che scoccassero le ore, per vedere aprirsi la porticina e comparire il tamburino. Tra i curiosi c'era pure una ragazzina di 10-12 anni, a nome Emilia, cui la mamma avea mandata per alcune spesucce nel negozio vicino.

Dessa, come gli altri, se ne stava lì a bocca aperta ad aspettare. La porticina s'aprì, il tamburino battè i suoi sette colpi, poi la porticina si rinchiuse con uno scatto.

Un *aaaaah!* di meraviglia viene emesso da tutti quei curiosi.

Aaaaaah! fece anche la bimba. Ma quindi, ricordatasi perchè era uscita, emise un'altra esclamazione, non di meraviglia, ma di dolore. Il borsellino, con pochi soldini, che teneva in mano, le era stato destramente rubato da un abile borsaiuolo.

Ella diede in lai e le lagrime gli caddero sul grembialino come piselli. Ma gli astanti gliele asciugarono mettendosi a contribuzione e risarcendola del danno patito.

Gli accidenti al lavoro. Ieri, alle due pomeridiane, mentre il bottaio Stefano Gherguch, d'anni 52, abitante al N. 192 di Cologna, era intento a lavorare colla pialla attorno ad una botte, si fece male sbadatamente alla mano sinistra, cagionandosi una ferita da taglio. Andò all'ambulanza chirurgica.

— Il facchino Luigi Pezer, d'anni 27, da Trieste, abitante al N. 262 di via Donadoni, scaricava ieri dal vapore alcune balle di cotone e le collocava su d'un carro. D'improviso una di queste gli venne a cadere sulla gamba sinistra producendogli una contusione.

Teatro Filodramatico. Teatro discretamente frequentato all'ultima della trilogia di *Ludro*. Il publico si divertì e fu largo d'applausi allo Zago, al Corazza e alla sig.a Zanon.

— Questa sera, la signorina Metaura Torricelli si presenterà al publico triestino, preceduta da bella fama, e suonerà negli intermezzi delle comedie, che sarà per presentare la compagnia veneziana.

Tutti coloro, cui le glorie dell'arte interessano, faranno atto di presenza per esternarsi in merito ad una concertista che levò tanto rumore.

Il programma della serata è attraente anche nella parte drammatica. Si rappresenterà: *Tuti in campagna* e la farsa *La letera persa*.

La contessa Torricelli suonerà il *settimo concerto* di Beriot, la fantasia sul *Faust* di Wieniawsky e la fantasia di Vieuxtemps, pezzi conosciutissimi che, appunto per ciò, faranno viemmeglio conoscere l'abilità dell'artista.

— Per domani si annunzia la serata d'onore di Emilio Zago, serata che sarà per riuscire una vera festa. Ecco il programma: 1. *Barba Andrea*, „nuova in un atto di G. Barera. — 2. *Gli amori de sior Gasparo e de sior a Veronica*, in 2 atti, di G. Barera. — 3. *Megio soli che male acompagnai.*

Anfiteatro Fenice. Alla beneficiata del direttore della compagnia — baritono, signor Tito Poggi — non vi furono nè fiori, nè corone, nè astucci; ma il numeroso uditorio espresse nel miglior dei modi la simpatia che nutre per il bravo artista, applaudendolo calorosamente e domandando il *bis* del finale II dell'operetta *I moschettieri al convento*, in cui il signor Poggi, coadiuvato dal Bianchi, dal Marchetti e dalla signora Rosselli, fece sbellicar dalle risa.

Chiudeva la serata il *quadro* lirico-dramatico del Llanos: *Cristoforo Colombo*.

Questo lavoro musicale, informato ad argomento serio, è pieno delle blande e patetiche melodie spagnuole, sposate ad una strumentazione efficace. Vi sono punti indovinatissimi, quali il coro d'introduzione, il duetto fra soprano e tenore, l'*a solo* di *Colombo*, e la preghiera, bellissima per le successioni armoniche e per la melodia soavemente mistica, originale. Il *quadro* del Llanos piacque; e il publico applaudì ripetutamente. Pure, uscì da teatro imbronciato, ammusonito: il *Cristoforo Colombo* lo si avrebbe dovuto dare prima dei due atti dell'operetta. Chi frequenta questo genere di spettacoli non ne vuol sapere di serio, vuol ridere; e intanto stasera il *Cristoforo Colombo* si replica, preceduto dal secondo atto dell'*Orfeo all'Inferno*.

Venerdì: *Donna Juanita*. Sabato e domenica, ultime recite della stagione col *Barbiere di Siviglia*, del maestro Paisiello.

Fra due ganci. Il facchino Bianchel Giacomo, d'anni 44, da Udine, abitante al N. 566 di via Rigutti, erasi recato iermattina al macello per conto del macellaio Antonio Fabris. Era intento appunto ad appendere un pezzo di carne ad un gancio, quando un altro gancio gli si conficcò nel braccio destro, cagionandogli una ferita lacera che egli dovette farsi medicare all'ospedale.

Ladri fortunati e sfortunati. Per fortunati si deve intendere quei ladri che la fanno franca, conservando l'anonimo. Tra questi vanno annoverati quei tali che rubarono al negoziante sig. M. due sacchi di caffè e parecchi sacchi d'orzo, per un valore di f. 63; nonchè quell'altro che la notte scorsa rubava a certo Giuseppe L. il portafogli contenente fiorini 16 e due biglietti di pegno.

La fortuna di costoro consiste esclusivamente nel serbare l'incognito; fortuna che il sig. Titz loro contrasta accanitamente.

Tra gli ultimi — gli sfortunati — vanno annoverati quegli altri; quelli che si lasciano beccare sul fatto, od anche *post-factum*. Sul fatto furono beccati, ieri nel pomeriggio, i due facchini Luigi S., d'anni 35, da Trieste, e Carlo C., d'anni 30, da Monfalcone, mentre, al Porto nuovo, estraevano del caffè da un sacco, e se ne empivano le tasche.

Post-factum venne preso lo scalpellino Massimiliano H., ventenne. Costui è ritenuto complice del già arrestato Ferdinando S. nel furto in danno del portinaio di via della Fonderia, consistente, come si è già detto, in due paia di stivali ed in un merlo, delizia del bravo Crispino.

Due sbornie. — „Pattuglia, pattuglia!" - s'udiva disperatamente gridare, verso le 11 di iersera, nella via dei Vitelli. In un batter d'occhio una folla di gente accorreva sul luogo d'onde partivano le grida, imaginandosi chissà quali stragi accadessero. V'accorsero anche le guardie, ma sul luogo l'ansia si cambiò in ilarità. Trattavasi della direttrice di una casa tollerata, la quale emise quelle grida in istato di prepotente sbornia. Le guardie la presero di peso, la portarono a casa sua, dove, appena messa a letto, piombò in un profondo sonno.

— Anche quel noto vegliardo, che gira di notte col solito fascio di libri e giornali sotto il braccio, aveva stanotte una bella *piomba*. Le guardie lo trovarono sfatto in via S. Sebastiano e gli usarono la carità di accompagnarlo alla sua abitazione in via di Riborgo N. 14.

Arresti minuti. Maria G., diciassettenne, servente disoccupata, da Sessana, fu arrestata perchè dedita alla vita scostumata; Giacomo C., facchino, d'anni 37, per canti smodati a notte inoltrata; Tommaso L., d'anni 30, da Matteria, per vagabondaggio; e Paolo D., d'anni 31, facchino, da Capodistria, per inurbano contegno verso la publica forza.

Lotto. Estrazioni del 13 corrente:

Brünn 61 75 6 50 39

Ogni giorno una. Idiotelli parla dell'educazione di suo figlio.

— Io adesso gli ho preso un maestro, perchè gl'insegni a suonare il cembalo.

— Ma è ancora più assordante che il pianoforte.

— È verissimo: ma non vi si suona tanto spesso.

TEATRI.

Teatro Comunale. [Ore 7½]. Dispari N. 11. „I Diamanti della Corona."

Filodramatico. [Ore 7½]. Concerto della violinista sig.a Metaura Torricelli. — Compagnia Zago e Borisi. „Tuti in campagna." — „La letera persa."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. [Ore 7½]. „Cristoforo Colombo." — „Orfeo all'inferno." (Atto II.)

———

In tredici a tavola. Il *Figaro* narra la seguente storiella, a proposito della morte di re Alfonso XII.

„L'anno scorso, allorchè si recò presso i colerosi d'Aranjuez, il re pranzò a palazzo col seguito. Alla prima portata uno dei presenti domandò di ritirarsi. Naturalmente gli fu chiesto il perchè, e ingenuamente la persona rispose: „Perchè si era in 13 a tavola."

Il re rise parecchio di quest'incidente, e insistette perchè ciascuno conservasse il suo posto. Poi, sempre ridendo, si volse verso il duca di Las Castillejos, aiutante di campo, e gli disse, sempre ridendo:

— Prendete dunque in nota il nome dei presenti, affinchè possiamo verificare se il proverbio è vero; sarei curioso di sapere chi di noi morirà entro l'annata, aggiunse col suo buon umore naturale.

Dei tredici convitati, è lui che è morto il primo."

Denti falsi omicida. Il 10 corrente è stato rinvenuto morto nel suo letto un mercante, di 35 anni, di Königsberga, in Prussia.

L'autopsia cadaverica constatò che ebbe durante la notte un assalto di tosse mentre dormiva e che una parte della sua dentiera falsa gli scivolò nella trachea, soffocandolo.

La famiglia dell'emiro di Bokara. Muzzafer-Eddin, l'emiro di Bokara morto recentemente, ha lasciato una famiglia composta di ventisei figli, sette maschi e diciannove femine; centottantadue tra mogli e concubine e duegentonovanta tra pettinatrici, cucitrici, levatrici, cuoche e lavandaie; oltre a quarantaquattro eunuchi e centoquaranta tra funzionari di Corte e servi.

Il suo primogenito ed erede, Abdul-Ahad, ha preso al proprio servizio tutta questa farragine di gente, meno, s'intende, la moglie e le favorite del padre, alle quali, oltre all'alloggio, ha assegnato una pensione di due rupie al giorno per ciascuna.

Borsa del 13 Gennaio. Gli ottimi corsi del Boulevard facevano presagire buoni corsi anche da Vienna - questi difatti erano fermi, ma causa l'interruzione telegrafica giunsero appena alle 11 e notavasi allora 297.80, 101.30, 92.80 e 83.90. La Borsa si manteneva ferma a circa questi prezzi; che rimanevano inalterati anche in chiusa. Valuta meno ferma, pronti offerti, consegna ricercata da primaria banca. L'Italiana si aggirava sul 96. Tendenza assai migliore per i greci, senza conchiudersi affari, dacchè le diverse domande di privati trovavano protesa di prezzi troppo alti, erano da 255 a 260. Berlino invariato, Vienna sostenuto 297.60, 101.25, 92.80, Metalliche 83.95. Parigi chiude in reazione 81.37, 323⅛, 488, solo Italiano sostenuto 96.47, e qui, dopo la chiusa, siamo a prezzi nominali 95 15/16 a 96 1/16.

Listino. Napoleoni 10.04½ a 10.03, Zecchini 5.94 a 5.92 Lire sterline 12.66 a 12.61. Lire turche 11,36 a 11,34, Londra 127.20 a 126.75, Francia 50.35 a 50.15, Italia 50.25 a 50.—. Banconote italiane 50.20 a 50.10, Banconote germaniche 62.20 a 62.10, Rendita austriaca in carta 83.90 a 84.10, detta in argento 84.— a 84.25, Rendita ungherese in oro 4% 101.— a 101.25, detta in carta 5% 92.70 a 92.85, Credit 297 a 298. Rendita italiana 96 a 96⅛.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI.

Sig. O. . . . .

V'invito a pagarmi f. 20.40 a scanso di maggiore publicità.

Negozio Viennese.

Il sottoscritto avverte che non riconosce nessun debito contratto da sua moglie **Anna**.

Trieste 13 Gennaio 1886.

Francesco Crassevich
scalpellino presso la Società dei scalpellini.

Disponibili 15,000 fiorini in mutuo sopra buone ipoteche. Mediatori esclusi. — Ricercasi Cassa forte, piccola, usata, ancora in buono stato. Indirizzarsi al „Piccolo" sotto cifra D. S. (477)

Stanze ammobiliate o vuote, chi ne ha d'affittare è pregato d'insinuarle al Cancello Piazza Ponterosso 2. (486)

Da vendere un'ottomane, lavamano e tavola d'aprire. Indirizzo qui. (475)

Gineproni Buliri, Mosanski, uva, via Nuova 28. (487)

Giovane che conosce le lingue italiana, tedesca e slava, si offre quale scritturale presso un ufficio qualunque, onde poter acquistarsi dei mezzi di sussistenza. Offerte „Emilio" posta restante. (461)

Professore abilitato per tutte le classi delle scuole medie impartisce lezioni nelle lingue tedesca, francese, inglese. Rivolgersi via della Pietà N. P. 406, p. IV. (482)

Acquistasi carta, mobili e vestiti usati, per esportazione. Rivolgersi via Campanile 8, negozio manifatture. (48)

Servitù con buoni attestati ricerca Cancello Geromini, piazza Ponterosso 3. (485)

D'affittare prontamente stanza grande vuota in Piazza della Borsa. Indirizzo al „Piccolo." (483)

D'affittarsi prontamente Bottega in piazza delle Legna, palazzo Tonello, con banchi, scansie e vetrine, fino all'agosto 1886. Dirigersi dal sig. L. Napoli. (421)

Quellapersona che certo per errore raccolse in fila 7 N. 6, venerdì sera un cannocchiale nel Teatro Filodramatico, viene pregata di depositarlo all'ufficio del „Piccolo." (471)

Fu smarrito un orecchino formato rotondo con perle. Generosissima mancia portandolo al „Piccolo." (479)

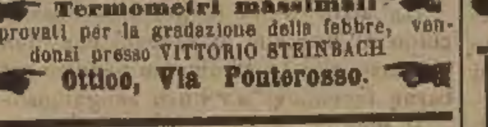
Fu smarrito un anello d'oro con smalto nero e l'iniziale S. Generosa mancia portandolo al „Piccolo." (480)

C. A. Perchè non ritirata la lettera? (481)

Rudolf. G. Si, ti attendo anzi sempre angelo mio, Giuseppina. (478)

I viglietti originali
CROCE ROSSA ITALIANA
a f. 14.50 per cassa od in 17 rate da f. 1,
vende il Cambio Valute al Tergesteo Giuseppe Bolaffio

PER AMMALATI



Termometri massimali
approvati per la gradazione della febbre, vendonsi presso VITTORIO STEINBACH
Ottico, Via Ponterosso.

Rendo avvertita la mia spett. clientela, nonchè il P. T. Publico, di aver ricevuto una forte partita

SACCHETTI

da signora **colorati e neri**, foderati in seta
da f. 6 a f. 12

Con stima

A. ERCOLESSI
Negozio fu Gius. Neubauer
605 - Piazza della Borsa - 605

Stabilimento austr. di Credito
per commercio ed industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 3 % annuo int. verso preav. 4 giorni
3¼ % „ „ „ „ 8 „
3½ % „ „ „ „ 30 „
Napoleoni 3 % annuo int. verso preav. 30 giorni
3¼ % „ „ „ „ 3 mesi
3½ % „ „ „ „ 6 „
Bancogiro, Banconote 2½ % sopra qualunque somma **Napoleoni** senza interessi.
Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Brunn, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Herrmannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo franco spese
Acquisti e Vendite di Valori, divise e incasso Coupons ⅛ % di provvigione
Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ½ % provv per 3 mesi.
Valori 6 % interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.
Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc., a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Giugno 1885. (16)

PENSARE!!! che:

Camicie per signore, **DI TELA** con ricami non costa che f. 1.
Camicie di mussolina solidissima con guarnizioni semplici, a soldi 62, 65, 70, 75, 85 f. 1, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30 e più.
Camicie di Sirthings - con ricami, incassature ecc - a f. 1.10, 1.15, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.60, 1.65, 1.70, 1.75, 1.80, 1.85 in poi.

Sottane di mussolina con plissè e ricami da soldi 85, 95, f. 1,30, 1.40, 1.50, 1.75, 1.80, 1.90, 2, 2.20, 2.30, 2.50, 2.70, sino f. 12.50.

Comessi di finissima mussolina - con ric... incassature tagliati a vi... soldi 75, 85, 80 f. 1, 1.10, 1.15, 1.25, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.75, 1.90, 2, 2.10, 2.15 in poi.

Mutande d'ogni stoffa, con plissè, ricami, ed incassature - da soldi 85, 95, f. 1, 1.10, 1.15, 1.25, 1.35, 1.50, 1.65, 1.75 in poi

nonchè

Calze - Fazzoletti da naso - **Grembiali** ed ogni genere di **Biancheria** di piquet fustagnato al minimo prezzo

Chi non acquisterà ???

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS
Trieste Piazza della Borsa 602.

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni. Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.°
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

La Filiale della Banca Union
Trieste, s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambiovalute

a) Accetta versamenti in conto corrente. Abbuonando l'interesse annuo
per **Banconote** 3¼ % con preavv. di 8 giorni
4 % „ „ 12 „
4½ % a quattro mesi fisso.
per **Napoleoni** 3¼ % con preavv. di 20 giorni
3½ % „ „ „ 40 „
3¾ % „ „ „ 3 mesi
4 % „ „ „ 6 „

IN BANCO GIRO abbuonando il 3½ % interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20 000 a vista verso chèque; importi maggiori preavviso avanti la Borsa — Conferma dei versamenti in apposito libretto.

Conteggia per tutti i versamenti fatti a qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

assume pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città rilascia loro assegni per queste piazze, ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa, franco d'ogni spesa per essi — b) S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso ⅛ % di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie, e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza.